

IL PIONEIRO

JOURDAN GIULIO
VIA CARLO ALBERTI
TORRE PELLICE

TORRE PELLICE, 14 Giugno 1946

GIORNALE D'AZIONE DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

Anno III - N. 21

ABBONAMENTI: Trimestrali L. 50
Semestrali " 100
Annuali " 200

Avvisi commerciali L. 12 per cm. di altezza e su 1 colonna — Comunicati, Appalti, Diffide, Aste, Avvisi privati, ecc. L. 10 la linea — Ringraziamenti, Avvisi mortuari, L. 12 la linea — Economici, L. 2 per parola, minimo L. 20 — Tassa governativa in più — Pagamento antic.

La copia: L. 4 - Arretrati: L. 6
Spedizione in Abbonamento Postale - Il Gruppo

LA SITUAZIONE

In Italia il trapasso istituzionale dalla forma monarchica a quella repubblicana si è iniziato lentamente, quasi pensosamente; e non è escluso che debba superare qualche ulteriore contrattacco. Ma la direzione da seguire è chiara, anche se la via presenta qualche accidentalità. Alcuni esponenti monarchici hanno cavillato su qualche espressione delle disposizioni di legge sul referendum o hanno messo in dubbio la validità dell'esito, chiedendo una revisione dei risultati da parte degli Alleati o una votazione di controprova. L'atteggiamento dell'ex-re potrebbe far pensare che egli stesso non sia ancora alieno dal considerare che la questione istituzionale italiana non sia ancora risolta irrevocabilmente. Insomma, la repubblica italiana non nasce fra il generale entusiasmo, da un plebiscito di popolo, chiara e diretta. Questo può essere motivo di rammarico per i sentimentali. Per noi repubblicani più prosaici anche se non meno convinti, è una conseguenza naturale di questo travaglio interno ed internazionale del dopoguerra. Ed è un richiamo alla necessità che il nostro futuro assetto statale si precisi lentamente ma stabilmente, radicandosi nel senso di responsabilità politica e nella volontà di concorde ricostruzione di tutti i cittadini degni di questo nome.

Seduta. Sono inoltre indizi di irrequietezza sociale interna e motivo di preoccupazione per il mondo interno i periodici scioperi negli Stati Uniti, che compromettono la ripresa generale dell'economia di pace. Sembra invece che si vada avviando ad una soluzione il secolare problema dell'indipendenza dell'India, come sembra pure che possa tra non molto risolversi il problema della sistemazione della Germania, mediante una federazione di territori tedeschi sotto controllo alleato.

In linea di massima, e con particolare riferimento all'Europa, si può forse dire che — in questo immediato dopoguerra — il comunismo ha avuto il suo quarto d'ora di popolarità, specialmente per la suggestione delle ultime grandi avanzate militari sovietiche, nel periodo appena successivo alla conclusione delle ostilità, e cioè approssimativamente dal maggio al settembre scorso. E' stato allora che i comunisti hanno avuto larghissima possibilità d'iniziativa anche nella politica in-

terna di paesi occidentali come la Francia e l'Italia. Dopo le elezioni britanniche della scorsa estate, la direzione politica in Europa sembra essere passata per un certo tempo nelle mani dei socialisti e si è ventilato il progetto di ricostituire l'internazionale socialista, tenuta a battesimo dai laburisti inglesi. Poi sono avvenute le elezioni in Olanda, nel Belgio, e recentemente in Francia, per la seconda volta, ed in Italia; ed hanno segnato una ripresa dei partiti cattolici, su cui sembra puntare la politica europea degli Stati Uniti, sotto l'influenza efficace delle masse disciplinate e dell'abile clero che rappresentano il cattolicesimo nordamericano. Anche i nostri giornali democristiani non fanno mistero della loro speranza che si addivenga in Europa ad una specie di « fronte cristiano ». Noi esprimiamo le nostre riserve: come la pace internazionale non può essere garantita da una o da due sole delle Grandi Potenze, così non può essere assicurata da una fronte internazionale di un solo partito, sia esso quello comunista, o socialista, o democristiano. La sicurezza del mondo richiede una base più ampia e complessa, se vuole essere stabile.

gnale si ripeterà in tutti gli altoparlanti della flotta di osservazione mentre la superfortezza, liberata dal carico micidiale, si allontanerà riuscendo a frapportare fra lei e l'esplosione diciotto chilometri: i membri dell'equipaggio avranno il tempo di munirsi di occhiali a lenti spesse e di assicurarsi bene all'apparecchio in attesa del forte scoppio.

Poco dopo il momento drammatico in cui la superfortezza volante B 29 avrà sganciato la quarta bomba atomica della storia, di molto più potente della precedente, l'atollo di Bikini ed i suoi dintorni saranno teatro di una serie di fenomeni terrificanti che l'immaginazione più fantastica stenta a concepire. La bomba cadrà sull'obiettivo più impressionante e nello stesso tempo più costoso (500 milioni di dollari equivalenti a più di 150 miliardi di lire italiane) che sia mai stato raggiunto da un proiettile. Un centinaio di navi da guerra di ogni genere, dai sottomarini alle corazzate, fra le quali il « Principe Eugenio », vecchia gloria della flotta nazista e il « Nagata », orgoglio della marina giapponese, saranno ancorate in forma di cerchio. Al centro di questo cerchio dal raggio di circa mille metri, una ventina di carcasse saranno raggruppate intorno all'incrociatore « Nevada », che dipinto in verde e rosso, servirà di obiettivo.

Nello spazio di una frazione di secondo quello che era una bomba diventerà una massa incandescente dinanzi al bagliore della quale il sole sembrerà pallido. Coloro che in un raggio di una trentina di chilometri guarderanno ad occhio nudo questa luce avranno gli occhi irrimediabilmente bruciati. Nello stesso momento questa palla di fuoco lancerà elementi radioattivi che distruggeranno qualsiasi cosa vivente e la temperatura salirà a dieci milioni di gradi, più che alla superficie del sole. Tutti questi elementi raggiungeranno l'obiettivo di navi appositamente preparato, e poi, con la distanza, si spargeranno tanto da svanire in fine nell'atmosfera. Il fenomeno più curioso sarà senza dubbio quello di una immensa nuvola, attraversata da sprazzi come di lampi, che si alzerà dalla terra e si allargherà in forma di fungo sopra l'oceano. Questo immenso fungo sarà attraversato da decine di apparecchi radiocomandati, quindi altri apparecchi pilotati si aggireranno a prudente distanza, tutti muniti dei più precisi apparecchi di osservazione e misurazione.

Col passare del tempo questa colonna sparirà sciolta nell'atmosfera e le sue radiazioni saranno solo più mortali per i pesci dei quali quel giorno sarà fatta una strage mai vista. Degli elicotteri saranno allora la loro apparizione sopra di quello che sarà stato l'obiettivo e preleveranno dell'acqua radioattiva da portare subito all'esame degli impazziti scienziati. Infine, al segnale di passato pericolo, le unità della marina raggiungeranno il luogo della distruzione, e giornalisti potranno mandare per il mondo le prime corrispondenze e si saprà infine quale sia esattamente la potenza di questa invenzione che nelle mani di un pazzo potrebbe senza dubbio, se non fare saltare per aria il mondo, distruggerne i suoi abitanti.

I Dati di 31 Collegi sul Referendum

Ecco i dati del referendum comunicato sabato a Montecitorio dal Primo Presidente della Corte di Cassazione, Paganò.

(Le prime cifre si riferiscono alla repubblica, le seconde alla monarchia; la località si riferisce ai collegi).

Torino	800.772	536.594
Cuneo	412.313	380.770
Genova	611.849	275.764
Milano	1.153.027	541.872
Como	422.722	241.923
Brescia	399.986	344.637
Novara	304.275	148.853
Trento	192.204	33.946
Verona	647.464	504.273
Venezia	403.329	252.478
Udine	339.183	198.385
Trieste	nessuna	nessuna
Bologna	879.201	212.377
Parma	638.288	238.681
Firenze	487.133	193.566
Pisa	456.164	194.821
Siena	338.165	119.987
Ancona	499.087	213.396
Perugia	335.835	168.610
Roma	713.875	745.845
Aquila	287.322	326.267
Benevento	103.969	241.351
Napoli	241.778	902.700
Salerno	152.570	415.641
Lecce	148.872	449.299
Potenza	104.471	153.960
Catanzaro	333.491	502.605
Catania	329.035	707.522
Palermo	379.951	595.488
Cagliari	206.939	321.305
Val d'Aosta	28.630	16.506
Totale:	12.672.767	10.688.905
Repubblica		
Monarchia		

SU BIKINI CADRÀ LA QUARTA Bomba Atomica

150 miliardi di spesa - A trenta chilometri di distanza nessun occhio resisterebbe al bagliore dello scoppio - La bomba sarà lanciata dall'altezza di 10.000 metri.

E' vicino il giorno in cui avrà luogo il grandioso esperimento di Bikini. Abbiamo raccolto le notizie interessanti di questo esperimento e le offriamo ai nostri lettori. Il nostro scopo in questo non è solo di offrire notizie interessanti su un argomento attuale o di impressionare con dati e descrizioni di fenomeni che parrebbero inverosimili, tanto sono fantastici, se non corrispondessero ad esperienze reali già vissute da chi assiste o subì i lanci di Hiroshima e di Nagasaki. Noi desideriamo che tutti riflettano su cosa significhi l'uso dell'energia atomica in scopi bellici e tutti quindi si adoperino nel loro piccolo e secondo le proprie possibilità perché il mondo trovi la risoluzione dei problemi dei rapporti umani attraverso discussioni e generose rinunce piuttosto che con nuove guerre vicine o lontane che esse abbiano ad essere.

Lo scienziato Einstein, uno degli inventori della bomba atomica ha passato i suoi guai in America perché lui stesso si è fatto promotore di una associazione che si adopera affinché il segreto dell'atomica venga consegnato ad un comitato mondiale che lo usi per scopi non bellici. E non ha senso obiettare che se Einstein vuole difendere il mondo dagli aspetti malefici di questa nuova scoperta, non aveva che da non contribuire al suo compimento. La scienza ha le sue leggi di progresso e va per conto suo; il male si è che la scienza progredisce più dell'uomo. Ricordiamoci che anche l'energia atomica ebbe la sua applicazione per scopi pacifici nel 1942: la pila uranio-grafite. Così possa domani essere usata nuovamente e sempre solo per scopi di lavoro e di reale progresso.

L'atollo di Bikini, sulla laguna del quale avrà luogo la più grandiosa esperienza scientifica di tutti i tempi, è uno dei numerosi scogli corallini dell'arcipelago delle Marshall, nel Pacifico. La sua popolazione di 187 anime appartenenti ad una comunità metodista, conducevano una vita semplice ed idilliaca in un paesaggio incantevole. Oggi questa isoletta è deserta ed i suoi abitanti sono stati trasportati a circa 200 chilometri di distanza. Scienziati e specialisti di ogni genere hanno installato a Bikini apparecchi di precisione destinati ad essere gli unici testimoni diretti dell'esperimento: radars, barografi, fotometri, sismografi, termografi, registratori di ogni genere. Unici esseri viventi che assisteranno alla scena infernale provocata dall'esplosione saranno un certo numero di animali delle diverse specie: capre, maiali, scoiattoli, topi, ecc. Essi verranno sacrificati sull'altare di questo

nuovo feticcio che è l'energia nucleare. Questi animali fungeranno da registratori viventi ed i dati che gli scienziati potranno ricavare dalla sorte che essi subiranno sono destinati a servire per lo studio dei mezzi di protezione da adottare per gli uomini. E' per questo che i maiali saranno sottoposti ad una toilette speciale, tosatura, frizioni muscolari, ecc., che dovranno far sembrare le reazioni della loro epidermide il più simile possibile a quelle dell'uomo; ed è pure per questo che qualcuno di loro sarà munito di maschere e protezioni diverse, eventuali difese per l'uomo.

A 16 chilometri di distanza vi saranno le prime unità più avanzate della flotta di osservazione. In prima fila e controvento, per non esporsi al pulviscolo radioattivo di effetto mortale, vi sarà l'incrociatore Mount Mac Kinley, con la bandiera del vice-ammiraglio Blandey, comandante in capo della spedizione. Vi saranno con lui lo stato maggiore, il ministro della guerra e personalità politiche e militari.

Su altre navi a centinaia gli osservatori e gli scienziati con un certo numero di giornalisti autorizzati. Non appena ne sarà dato il segnale, tutti dovranno distendersi a terra con i piedi rivolti verso Bikini, con gli occhi difesi da spessi occhiali e la testa nascosta sotto le braccia.

Tutte le macchine di questa flotta saranno sotto pressione, per permettere alle navi di allontanarsi a tutta velocità nel caso che le onde sollevate dall'esplosione dovessero trasportare elementi radioattivi.

All'ora voluta, un ufficiale da diecimila metri di altezza, nelle regioni ghiacciate, a bordo di una superfortezza volante, appoggerà un dito su di un bottone ed il proiettile inizierà la sua corsa che finirà a 500 metri di altezza sopra l'incrociatore Nevada.

«La bomba è lanciata». Questo se-

La situazione internazionale è ancora densa di ombre. La seconda riunione dei Ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze occidentali (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Russia) si è conclusa a Parigi senza che i problemi del riassetto europeo (Italia, Germania, paesi danubiani e balcanici) fossero avviati ad una soluzione: un malaugurato bis della Conferenza di Londra dell'autunno scorso, ed una nuova battuta d'arresto dopo le incoraggianti prospettive della più recente Conferenza di Mosca. Le polemiche fra gli uomini politici e gli organi di propaganda angloamericani e sovietici sono ricominciate. I sostituti dei Ministri degli Esteri non hanno ottenuto risultati più promettenti dei loro principali, e la prossima Conferenza dei Ministri stessi sta ormai per iniziarsi sotto incerti auspici. Non c'è che da sperare che stavolta si faccia di nuovo un passo avanti, come lo si fece a Mosca dopo l'insuccesso di Londra. Nessuna presa di posizione irreparabile, o difficilmente riparabile, si è ancora avuta da parte dei russi o delle potenze anglosassoni, e i contrasti attuali non precludono vie di compromesso e di composizione. La cosa più seria è forse quell'atmosfera di diffidenza e di irritazione reciproca che va diffondendosi e stabilizzandosi fra gli alleati di ieri e quel senso di sfiduciata apatia che si determina nei popoli il cui destino è in mano dei Grandi. Sono quindi di buon auspicio quelle espressioni di buona volontà che si riscontrano nei recenti discorsi del Ministro degli Esteri britannico Bevin e del segretario del Partito Laburista Britannico Laski, il quale si prepara a capeggiare una delegazione che partirà tra breve per l'U.R.S.S.

Fuori d'Europa, le zone di maggiore instabilità per la pace mondiale sono attualmente l'Oriente arabo, con epicentri in Palestina e in Egitto, e la lontana Cina dove s'è riaccesa la lotta fra i comunisti ed il governo nazionale, per breve tempo

CI...VILTA'

La scorsa settimana è stata frantumata, al Pilon della Sagna (Bricherasio), la lapide posta a ricordo del martire della libertà Sacchi Giuseppe (Josè). Da parte di ignoti, si dice; ma è facile intuire quali siano gli ignoti: gente che, non contenta di aver avuta salva la vita per la troppa generosità dei partigiani, si crede in dovere di attestare i suoi sentimenti di fedeltà a chi ci ha rovinati, col compiere tali sacrileghi atti. Abbiamo ancora troppo nitida davanti agli occhi la visione dei nostri morti oltraggiati e delle tombe profanate, per dubitare chi possano essere gli ignoti.

Se alle sanzioni rispondessimo colle sanzioni, come insegnava il pazzo di Predappio, ci sarebbero certamente molte teste rotte, ma noi partigiani preferiamo affidare alla giustizia il compito di punire i criminali colpevoli di tali atti vandalici. Dani.

Il "record" delle abdicazioni

Non molti forse ricordano che i Savoia possono vantarsi di possedere, rispetto a tutte le altre case regnanti d'Europa, uno dei meno invidiabili record che una dinastia di sovrani possa avere: il record delle abdicazioni.

Nel 1434, il primo duca di Savoia Amedeo VIII, cominciò a dare il buon esempio abdicando ed andandosene a fare il romito nel convento di Ripaglia. Però, da buon Savoia, poco dopo cambiò parere ed uscì fuori dal romitorio, facendosi incoronare nientemeno che papa, col nome di Felice V. Manco a

dirlo era una corona di cartapesta, come quella di Croazia o di Albania, giacché i papi in quel momento ce n'erano due, che si contendevano furiosamente ed assai poco cristianamente il sacro soglio. E l'avventura pontificia di Amedeo VIII finì nel più sabauda dei modi, cioè con una seconda abdicazione, che lasciò finalmente il campo libero al papa autentico.

Seguendo un così augusto precedente, anche il primo dei re di casa Savoia, Vittorio Amedeo II, nel 1730, abdicò a favore del figlio Carlo Emanuele III e, naturalmente, subito dopo si pentì anch'egli e cercò di risalire sul trono, dando lo sgambetto al figlio amatissimo, il quale però, senza tanti complimenti, lo fece arrestare e rinchiodare fino a morte avvenuta.

Questi però non erano che i primi saggi. La vera corsa alle abdicazioni si verificò nel secolo seguente, nella prima metà dell'ottocento, che vide in meno di 50 anni, tre abdicazioni sabauda una dopo l'altra: l'abdicazione di Carlo Emanuele IV, cacciato dal Piemonte da Napoleone, il quale andò a farsi gesuita; l'abdicazione di Vittorio Emanuele I, il quale nel 1821 lasciava il trono davanti all'insurrezione dei carbonari, e

PARTIGIANI! È IL RICORDO DEI VOSTRI COMPAGNI CADUTI

190 FOTOGRAFIE
112 PAGINE

350 Lire la copia presso la Tipografia ARTI GRAFICHE in Torre Pellice e l'A. N. P. I. di

PINEROLO TORRE PELLICE BRICHERASIO SAN GERMANO PERRERO BOBBIO PELLICE

5 SETTEMBRE 1943
26 APRILE 1945
ALBO D'ONORE della V. Div. G. L.

finalmente quella ben nota di Carlo Alberto.

Tre abdicazioni in un secolo, però erano poche, per i Savoia, e quindi venne puntualmente anche la quarta abdicazione, quella di Vittorio Amedeo di Savoia Aosta (il nonno del fuggace re di Croazia), per breve tempo chiamato al trono spagnolo e ben presto costretto ad andarsene dal turbolento carattere dei suoi sudditi, i quali, dopo averlo battezzato assai poco riguardosamente Macaronino Primo quand'era sul trono, furono talmente contenti della rapidità della sua partenza avvenuta di buona voglia e senza spargimenti di sangue, da elargirgli il sonante soprannome di Rey Caballero, che tuttora continua a figurare sulle storie di Spagna.

Ma non si era ancora a nulla. I Savoia, come certi acrobati riserbano il numero più emozionante alla fine della rappresentazione, riserbavano per gli ultimi giorni della loro dinastia un fine addirittura spettacoloso di rinuncia e di addirittura spettacoloso di rinuncia e di settembre 1943 e il 2 giugno 1946 si sono avute la bellezza di cinque o sei rinunce od abdicazioni, tra tacite ed esplicite. Si cominciò con la rinuncia al titolo di imperatore di Etiopia, si seguì con quella al titolo di re d'Albania, si continuò ancora col silenzioso dileguarsi del titolo di re di Croazia per Aimone di Savoia-Aosta, alias Tomislav II, si continuò ancora col ritiro a vita privata di Vittorio Emanuele III e si terminò con la grande girandola finale dell'abdicazione in coppia dei nostri ultimi augusti sovrani.

G. S. (Dal « Non mollare »).

GUGLIELMO GIANNINI battezzato e cresimato

L'apostolica benedizione del Papa al capo dell'Uomo Qualunque.

Roma, 10 giugno. Stamane Guglielmo Giannini, capo del partito dell'U. Q., ha fatto il suo ingresso nella Chiesa Cattolica. La cerimonia di carattere intimo ha avuto luogo nella cripta di S. Tarcisio, nella Chiesa del Sacro Cuore ai Prati. E' stata compiuta dall'arcivescovo mons. Rotta,

già Nunzio in Ungheria, che ha compiuto successivamente la cerimonia del battesimo, della prima comunione, della cresima e del matrimonio religioso. Padrino del battesimo è stato padre Ceresi e per la cresima il giornalista Carlo Trabucco.

Il Papa, per mezzo del sostituto della Segreteria di Stato, mons. Montini, ha inviato al celebrante, mons. Rotta il seguente telegramma: «Al nuovo figlio della Chiesa Guglielmo Giannini, nel giorno benedetto in cui, rinnovato dall'acqua e dallo Spirito Santo e confortato dalla divina Eucarestia, fa il suo ingresso nella grande famiglia cristiana, l'augusto Pontefice si degnava di inviare paterni auguri di gioia e di bene. A lui, alla sua signora e alle sue dilette figlie imparte di cuore propiziatrice di ogni eletta grazia l'apostolica benedizione».

Balzano agli occhi due interessanti particolari: Carlo Trabucco è il corrispondente romano del Popolo Nuovo; il «Giornale di Torino» noto filo-democratico, nel suo numero del 10 giugno da ampi particolari e spiega che il gesto di Giannini non è un gesto politico...

Di politico, quindi, non rimane che il nome di Carlo Trabucco e la precisazione data sul Giornale di Torino!

FACILITAZIONI

per l'emigrazione in Svizzera

Genova 4 (Ecomond). Si apprende dal Consolato elvetico di Genova che chi desidera emigrare per ragioni di lavoro in Svizzera, non occorre che abbia un regolare contratto, o una lettera di Ditta svizzera con trattative avviate per l'assunzione: è sufficiente presentare una regolare domanda corredata da documenti prescritti e le stesse Autorità consolari provvederanno all'inoltro delle richieste direttamente alle Federazioni svizzere interessate. Ciò per tutte le categorie di lavoratori, eccezione fatta per gli edili, poiché le imprese elvetiche assumeranno di volta in volta il personale ad esse occorrente direttamente sulle piazze italiane, presso elementi conosciuti che già svolsero la loro attività in Svizzera negli anni scorsi.

LE SQUADRE LOCALI DELLA RESISTENZA

(Ritardata) Nel ricordo vivo delle giornate dell'insurrezione dell'aprile '45, è giusto e doveroso di andare col pensiero a quanti allora ci furono di grande aiuto, a quelli che, come i partigiani, coronarono in quei giorni, lunghi mesi di sofferenze e di sacrifici. Sono questi i componenti le squadre locali dei burgu, gli ausiliari — diciamo così, delle formazioni partigiane.

Nella zona dove agì la V. G. L., numerosi furono questi nuclei di valligiani idonei alla lotta, uomini che magnificamente seppero alternare il fucile alla vanga, che intelligentemente seppero aiutare i loro fratelli minori, i giovani che erano obbligati a sottrarsi dalle contrade dei nostri villaggi per sfuggire alla cattura e, poter più liberamente combattere l'invasione tedesca ed il tradimento fascista.

Con il disinteressato e fattivo appoggio a quei gruppi partigiani che vicino a loro dovevano vivere, essi seppero confondere il proprio lavoro delle officine o dei campi, con la partecipazione cosciente e preziosa a quel complesso di attività di guerriglia, che va dal combattimento cruento al sabotaggio oscuro ed efficace, dalla segnalazione di gruppi nemici al rifollamento di sbandati, all'ospitalità generosa di ammalati e di feriti, nulla calcolando, sapendo solo vedere nei perseguitati — dei propri fratelli, negli oppressori — dei propri nemici.

Quando ancora tutto attorno a noi era più che incertezza, anzi, ancora era follia sperare qualche cosa di diverso, quando ancora i nostri — MAGNIFICI — ufficiali superiori giudicavano non abbastanza matura la situazione, e non abbastanza chiara vedevano la Vittoria degli Alleati, i partigiani, quei pochi, hanno potuto sopravvivere ed hanno potuto combattere perché hanno trovato la ragione stessa della loro lotta e della loro resistenza nel popolo genuino e fiero nelle nostre Valli Alpine, perché hanno saputo anche cementare questi vincoli di simpatia, appunto inquadrando nelle squadre locali, quegli uomini che generosamente ed entusiasticamente volevano partecipare alla — NO-STRA — guerra, ma che necessità famigliari costringevano al lavoro, e l'anzianità esonerava dagli obblighi di leva. Queste squadre furono l'avanguardia della rivoluzione popolare, l'élite del popolo che si ribella, e furono i collaboratori più disinteressati di quelle forze patriottiche che del popolo insorto furono il piccolo esercito.

Numerosi furono i compiti che il Comando della Zona affidò mano a mano alle — squadre locali —, in appoggio o in sostituzione ai reparti partigiani, e sempre si ebbero risultati positivi che contribuirono talvolta decisamente all'esito favorevole di situazioni critiche. Da Prati a Perosa — da Massello a Carignano — da Luserna San Giovanni a Campiglione — da Cavour a Bobbio

Pellice e San Secondo, ecc., ecc., ovunque questi nostri fratelli maggiori parteciparono, sacrificando talvolta i loro beni, ad azioni delicate ed importanti, a combattimenti impari e sanguinosi, a collegamenti oltre le linee nemiche, sulle Alpi coperte di neve, sempre pronti ad ogni chiamata, sempre entusiasti e consapevoli ad ogni nuova pericolosa missione.

Specie nella Val Pellice, dove il nucleo maggiore dei partigiani era sceso a Torino, l'appoggio che le squadre locali diedero nei combattimenti del 28 aprile, fu veramente sensibile.

Dopo aver validamente contribuito alla disintegrazione delle truppe nazi-fasciste che occupavano la valle (circa 2.000 fra Alpini e truppe fasciste), collaborarono ancora al mantenimento dell'ordine pubblico, alla guardia dei numerosi prigionieri, all'avviamento della nuova vita che incombeva sulle nuove amministrazioni che da mesi, in certi comuni da oltre un anno, funzionavano egregiamente compiendo ogni giorno miracoli per mantenere quelle razioni di viveri, che tedeschi ed italiani rifiutavano.

E queste infaticabili, generose squadre locali, subito si misero a disposizione di quelle giunte, ormai non più clandestine, ma ancora provvisorie, perché fosse più agevole uscire da un ammasso di rovine, da un caos di situazioni. Dopo pochi giorni ritornarono ognuno alle proprie occupazioni, alle proprie case.

Si ritirarono timorosi della marea che già da allora cominciava a spazzare col veleno della volgare calunnia, tutte quelle volontà, quei presupposti che erano stati conquistati in venti mesi di dura, ostinata resistenza.

E lasciarono dire e fare a chi nel pericolo non dire né fare aveva osato.

Cosa ebbero questi generosi? Nulla, assolutamente nulla: neppure il riconoscimento dei loro sacrifici, da parte di qualcuno. E dire che la maggior parte di questi combattenti, in dipendenza appunto del servizio da essi reso alla Patria, ha perso casa e bestiame, ha patito angherie, rappresaglie e soprusi da parte dei fascisti e dei tedeschi.

Ed ora! Ora ci sono troppi, che dimenticano queste cose! Troppi che trovano logico passarci sopra e non ricordare quello che solo pochi han fatto, e da cui troppi son rimasti assenti.

Ma, come noi partigiani siamo stati troppo presto dimenticati, come noi siamo stati bassamente e stupidamente calunniati, così, questi delle squadre locali dividono, la nostra amarezza, ma anche si esaltano con noi nella fierezza del dovere veramente sentito dal cuore, di quel dovere interamente compiuto.

Con loro ricorderemo le ore che son ragioni di vita per noi, con noi essi continueranno ad essere, malgrado l'incerto presente, i liberi uomini che a prezzo di ogni sacrificio hanno saputo riconquistare la libertà. PAOLO FAVOUT.

CALCIO
Finali Campionato 1.a Divisione (girone F.)
Cinzano-Santhea: 2-0 (per rinuncia)
Val Pellice - Brambilla: 2-2 (1-1)
Val Pellice: Miegge, Charbonnier I, Mozzone, Sartoris, Sartirana, Merletti, Giovo I, Perucco, Visconti, Charbonnier II, Battagliano.
Brambilla: Revechon, Barpone, Cornelio, Danna, Castagna, Sammarini, Porro, Balma, Quinto, Zamboni, Isetta.
Arbitro: Liverani di Torino.

ATLETICA
I campionati regionali piemontesi allo Stadio di Torino.
Buon successo ha ottenuto il nero-verde Caffaratti nella prova dei 5000 mt. in programma per i Campionati piemontesi di Atletica leggera.
Battuto dal campione Pellini (1.a cat.) Caffaratti ha a sua volta battuti i concorrenti di 2.a e 3.a categoria, classificandosi secondo nel Campionato Assoluto e primo e della sua Categoria.
Ecco la tabella dei tempi:
1 Pellini (Fiat) in 15'55" 4-10;
2 Caffaratti (U.S.V.P.) in 16'17" 4-10;

CICLISMO
Pronello primo nel Giro di Luserna San Giovanni.
Registriamo con piacere la bella vittoria di Pronello nella «Corsa di Luserna S. Giovanni» organizzata dalla Società Sportiva Luserna. Ecco l'ordine di arrivo:
partecipanti: 16. — 1 Pronello (U.S.V.P.) che ha coperto i 54 km. (circa) in 1.37'; 2 Aimar L. (Vigor) 1, 41'; 3 Vittore (Veloce Club) 1,42'; 4 Faraone (Vigor) 1,45; 5 Baral (V. C.) 1,45'; 6 Falzone (V.C.).

VITA LOCALE

Al prossimo numero la risposta all'articolo senza firma (del quale però ci vuole poco a capire la fonte) apparso su *Il Pellice* di questa settimana e intitolato: «Messa a Punto».

Luserna S. Giovanni
Una manifestazione per l'avvento della Repubblica, aveva luogo alle 11 in Luserna San Giovanni. Oratori dei vari partiti repubblicani, parlavano ricordando che per gli Italiani sta iniziandosi una nuova era di pace e di democrazia.
(Ritardata). Si sono celebrate, giovedì 30 maggio, le nozze del sig. Rovara Umberto con la sig.na Ada Bounous. Ai novelli sposi i migliori auguri del *Pioniere*.

Pinerolo
PER I PROFUGHI DELL'AFRICA ITALIANA — Il municipio di Pinerolo invita tutti i profughi dall'Africa Italiana quivi residenti di ritirare presso gli uffici comunali gli appositi moduli da compilare, uno per famiglia, onde si possa avere tutti i dati caso mai si rendesse possibile un ritorno alle rispettive case.
Tale possibilità però è ancora per ora lontana.

ABBONAMENTO AI MATERIALI DA COSTRUZIONE. — L'8 aprile è scaduto il termine per il pagamento della Tassa sul consumo dei materiali da costruzione. Coloro che non avessero pagate tali rate sono invitati a farlo al più presto. Non saranno applicate penali.

COMIZIO PER LA REPUBBLICA — Martedì 12, in occasione della proclamazione dei dati del referendum, su iniziativa della giunta comunale si è svolta una riuscita manifestazione repubblicana alla quale hanno partecipato popolo e autorità. Partendo da piazza S. Croce il corteo è sfilato per le vie della città portando poscia sotto il Municipio dal cui balcone l'avv. Gallina rivolgeva ardenti parole di augurio per la nascente repubblica italiana. Erano pure presenti numerosi ufficiali e soldati di stanza nella città, i quali ultimi sono stati più volte applauditi.

Pramollo
Il giorno 1° giugno si sono celebrate le nozze del sig. Beux Guido e della signorina Bounous Clementina. Ai novelli sposi i più sinceri auguri del *Pioniere*.

Torre Pellice
IL SINDACO
ritenuta l'urgente necessità di provvedere ad una accurata pulizia murale con l'asportazione dei vari manifesti affissi in occasione dei comizi elettorali; visto il vigente T. U. della legge comunale e provinciale;

ORDINA
entro otto giorni da oggi tutti i proprietari di casa dovranno provvedere a togliere dai muri del proprio stabile i manifesti affissi in occasione delle recenti elezioni politiche.
Gli inadempienti alla presente ordinanza saranno puniti a sensi di legge.
Torre Pellice, 12 giugno 1946

IL SINDACO
(Dott. Carlo Giraud)
LUTTI. — Sabato 8 si sono svolti a Torino i funerali della signora Cagna Maria, deceduta improvvisamente il giorno 7 mattina.
Alla famiglia in lutto esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

— Martedì 11 c.m. si sono svolti i funerali del prof. Arturo Garnier, deceduto all'età di 31 anni. Alla famiglia afflitta le sincere condoglianze del *Pioniere*.
MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO. — Venerdì sera 14 corrente, alle ore 21, nei locali gentilmente concessi dal C.A.I., il prof. Lo Bue e G. Malan terranno una conversazione sul Federalismo Europeo ed il panorama politico mondiale oggi. L'entrata è libera.
Martedì 11 c.m., alle ore 10, veniva celebrata la nascita della Repubblica. Dal balcone del Municipio parlò dapprima per il P.d'A. Roberto Malan, invitando tutti gli italiani alla pace, alla concordia ed alla ricostruzione della Patria democratica; seguivano in seguito il signor Fenoglio per la D.C., il sig. Trazzi per il P.C.I. e l'onorevole Gay per il P.S.I.U.P.

Direttore resp.: ROBERTO MALAN
Pubbl. autorizz. dall'A.P.B. - P. 147
Lino Tipo Arti Grafiche - Torre Pellice
E' uscito:
La Valle del Pellice sotto il peso dell'oppressione
(8 Settembre 1943-27 Aprile 1945)
Volumetto che fa rivivere le ore tragiche trascorse in quel periodo narrate dalla valente penna del Prof. ATTILIO JALLA
pp. 48 più 8 fuori testo di illustrazioni
L. 80 franco di porto (pagamento anticipato)
Indirizzare le richieste esclusivamente a:
Editrice Libreria «L'ALPINA»
TORRE PELLICE
(C. C. P. n. 2-26833)

A S. Secondo è in vendita presso GARDIOL WALTER - Via Rol, 1

MAGNADYNE
REGINA DELLA RADIO
● Riparazioni e vendita Rivolgersi esclusivamente al rappresentante ●
GRIGLIO G. via ARNAUD vicino Municipio TORRE PELLICE

Corriere giornaliero
MARLETTA
BOBBIO PELLICE PRESSO IL CINEMA TORRE PELLICE P. CARLO ALBERTO 10 TORINO VIA U. HATAZZI, N. 8 - TELEF. 50430
IL CORRIERE DI FIDUCIA - MASSIMA PUNTUALITÀ - CORRISPONDENZE CON TUTTI I CORRIERI E SPEDIZIONIERI - SCONTI SPECIALI PER GLI ESERCENTI E COMMERCianti.
▲
RIPARAZIONI RACCHETTE PER TENNIS

ATTENZIONE!!!
Nuovo e moderno studio dentistico del Dottor RASTELLI in via Wigram, 6 - piano 1°
MERCOLEDÌ E SABATO dalle 8 alle 12,30